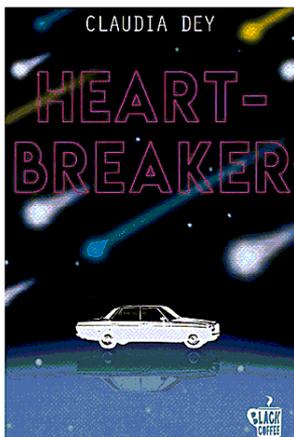




NELLA TERRA DELLA MEMORIA



Per scrivere di un romanzo come **Heartbreaker** di **Claudia Dey** (Edizioni **Black Coffee**, pp. 304, € 15, traduzione italiana di Marina Calvaresi) è fin troppo facile rimandare a modelli riconoscibili: *Twin Peaks*, *Stranger Things*, *Il racconto dell'ancella*, gli anni 80, la provincia del profondo nord, i Van Halen, Prince, i walkman, i capelli cotonati, gli orecchini a cerchio, le macchine truccate, una setta chiusa al resto del mondo. Un immaginario abusato, un territorio della memoria collettiva. La scrittrice canadese, che in passato è stata anche attrice di un paio di horror e creatrice di un marchio d'abbigliamento, lo riformula chiudendolo nei confini di un luogo letterario unico, il «distretto», una comunità che regola l'esistenza dei suoi membri e dalla quale nessuno è mai uscito. Nessuno tranne una, Billie Jean Fontaine, arrivata tempo

prima da straniera e fuggita una sera d'ottobre sotto gli occhi della figlia Pony Darlene, quindicenne scatenata e affamata d'amore. La protagonista è lei, Pony, che racconta il distretto come l'unica realtà possibile, coi suoi uomini rozzi, le sue donne petulanti, i suoi adolescenti annoiati, tutti con nomi e soprannomi fantasiosi (Piombo, Tagliola, Rita Star, Debra Marie, Superaccessoriato). Claudia Dey non inventa nulla, in realtà: il suo universo è la versione surreale della provincia nord-americana, isolata, piatta, congelata da inverni rigidissimi, tagliata fuori e condannata a costruirsi un'identità autonoma. Una setta a cielo aperto, con confini ristretti e insieme infiniti. Fin dove possono spingersi, si chiedono i personaggi di *Heartbreaker*? Lo stesso fa la loro creatrice, che di cose ne inventa a bizzeffe, e non solo perché a un certo punto la narratrice diventa la cagna di Pony, Jenna Rowlins, «anziana, lesbica e assassina», poi sostituita da Supernatural, il ragazzo più bello e desiderato del distretto. La scrittura di *Heartbreaker* è diretta, istintiva, fatta di periodi secchi, di improvvise domande senza risposta, di flashback e di illuminazioni sul presente che non lasciano nulla d'indefinito del mondo a cui appartengono: oggetti, colori, umori, insofferenze, violenze. Gli anni 80 di Claudia Dey sono tempo trasformato in materia; le parole pensieri sconnessi e spesso incomprensibili trascritti sul nascere. Leggere è quasi una fatica, ma oltre l'esercizio di stile, oltre il parossismo e l'aria un po' fané, nel romanzo si percepisce per davvero il dolore di un cuore infranto per un amore materno indifferente e un amore di figlia tradito. **ROBERTO MANASSERO**

22 FILMTV



Il futuro non promette bene di Eleanor Davis (Rizzoli Lizard, b/n, pp. 160, brossurato, € 18) presenta un'America prossima ventura governata da Mark Zuckerberg. La violazione della privacy è istituzionalizzata e tocca anche la protagonista, che vive ai margini della società e partecipa all'attività di associazioni antagoniste. Tra droni di sorveglianza, politica abbandonata ai social network, proteste di piazza e violenza poliziesca, il volume risulta attualissimo, disperato ma anche toccante, popolato di figure fragili e arrotondate. Pecca solo nella banale conclusione, oltretutto enfatizzata da una serie di doppie *splash page* senza parola che intendono trasmettere speranza con la pura evidenza. È di certo più sottile **Ethel e Ernest Una storia vera** (Rizzoli Lizard, col., pp. 128, brossurato, € 18) di Raymond Briggs, fumettista inglese che racconta la storia dei suoi genitori e della casa in cui essi hanno vissuto per oltre quarant'anni. Tra piccole manutenzioni, l'arrivo di un figlio e l'ingresso degli elettrodomestici, si susseguono gli anni precedenti e successivi alla Seconda guerra mondiale visti da una coppia proletaria, con aspirazioni piccolo-borghesi e un figlio artista. La Storia filtra attraverso la lettura dei quotidiani, commentati da marito e moglie stupiti dal progresso e sempre più delusi dalla politica di destra e sinistra. Un'ironia affettuosa pervade il racconto, strutturato in tavole che alternano fitte sequenze di vignette ad ampi disegni accompagnati da dialoghi senza baloon - il tutto con quei colori pastello che tanto piacciono a Ethel.